

LEGNAGO. Il Tribunale del malato denuncia l'assenza di riservatezza allo sportello accettazione

Nuovo pronto soccorso Proteste per la privacy

I colloqui dei pazienti con l'operatore si sentono nella sala d'attesa
Per eliminare il problema l'Ulss 21 posizionerà una porta scorrevole

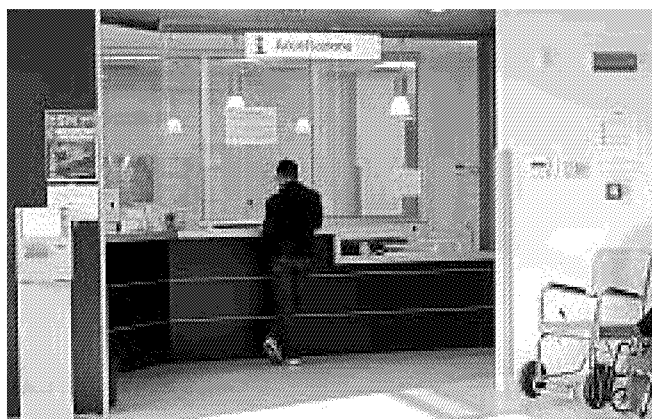
Stefano Nicoli

Il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale di Legnago sarà anche un gioiello in fatto di tecnologie, percorsi clinici e professionalità. Ma quanto a privacy, la struttura, aperta nel dicembre 2009 dopo 14 mesi di lavori ed un investimento di 2 milioni e 530mila euro, lascia a desiderare. Almeno per quanto riguarda l'accettazione che non garantisce quella riservatezza già di per sé irrinunciabile quando si devono affrontare questioni delicate. Ma che diventa ancora più sacrosanta trattandosi di malati e persone sofferenti.

I pazienti, o i loro familiari, che si rivolgono al polo per le emergenze del «Mater salutaris» devono infatti comunicare con l'addetto al triage (l'assegnazione dei codici di gravità per valutare la priorità delle cure ndr) attraverso uno sportello protetto da una vetrata ed affacciato direttamente sulla sala d'aspetto. L'operatore, per farsi sentire dell'interessato, deve parlare quindi tramite un sistema citofonico, che non ha praticamente segreti per gli altri utenti accomodati sulle 80 poltrone dell'ingresso in attesa di venire visitati. E così capita che le patologie, i dati anagrafici e le altre informa-

zioni personali dichiarati al momento dell'accoglienza vengano amplificati dall'altoparlante nella sala attigua. In barba alla discrezione e al decoro del malato, costretto così a svelare le sue magagne anche agli estranei.

A denunciare il problema, che pur non intaccando la qualità del servizio è al centro di vibranti proteste, ci ha pensato il Tribunale per i diritti del malato e dell'anziano di Legnago proprio sulla scorta delle numerose segnalazioni ricevute. «Non è ammissibile, tanto più in un contesto di dolore e fragilità», sbotta Roberto Venditti, presidente dell'associazione, «che i pazienti debbano rinunciare alla loro privacy. Anche perché spesso è davvero imbarazzante far sapere in pubblico i propri acciacchi e può causare grossi disagi come è successo ad una signora recatasi al Pronto soccorso per disturbi ginecologici». La ricetta suggerita dal Tribunale del malato per risolvere l'inconveniente tecnico nell'unità diretta da Sandro Magagnotto è la stessa suggerita nel blog «Legnago Flash» dall'ex assessore Luigi Bologna, che ha puntato l'indice sull'unica pecca del moderno «trauma center» della Bassa: «la realizzazione di una porta scorrevole in cristallo tra la po-



Gli sportelli dell'accettazione del pronto soccorso di Legnago

Oncologia

CARTELLA CLINICA
Il progetto regionale per l'informatizzazione della cartella clinica oncologica, di cui l'Ulss 21 è una delle Aziende sanitarie leader, è stato al centro di un importante convegno che si è chiuso ieri a Roma. Ad illustrare lo stato del programma veneto di ricerca finanziato da Pfizer è stato chiamato Andrea Bonetti, direttore dell'unità operativa di Oncologia dell'ospedale di Legnago, che sta testando il nuovo strumento informatico. S.N.

stazione dell'operatore e la sala d'aspetto per blindare i colloqui». Una soluzione che non tarderà comunque ad arrivare. L'Ulss 21 è infatti già corsa ai ripari tra l'altro su disposizione dello stesso direttore dell'unità dove si contano una media di 180 accessi al giorno con picchi di 250 nei periodi critici. «Dopo la richiesta inoltrata dal primario nella fase di rodaggio dei nuovi spazi», annuncia Daniela Carraro, direttore generale, «il nostro ufficio tecnico sta perfezionando l'iter per l'installazione di una protezione acustica. La pratica si è rivelata purtroppo più complessa del previsto ma contiamo di risolvere il problema a stretto giro». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

